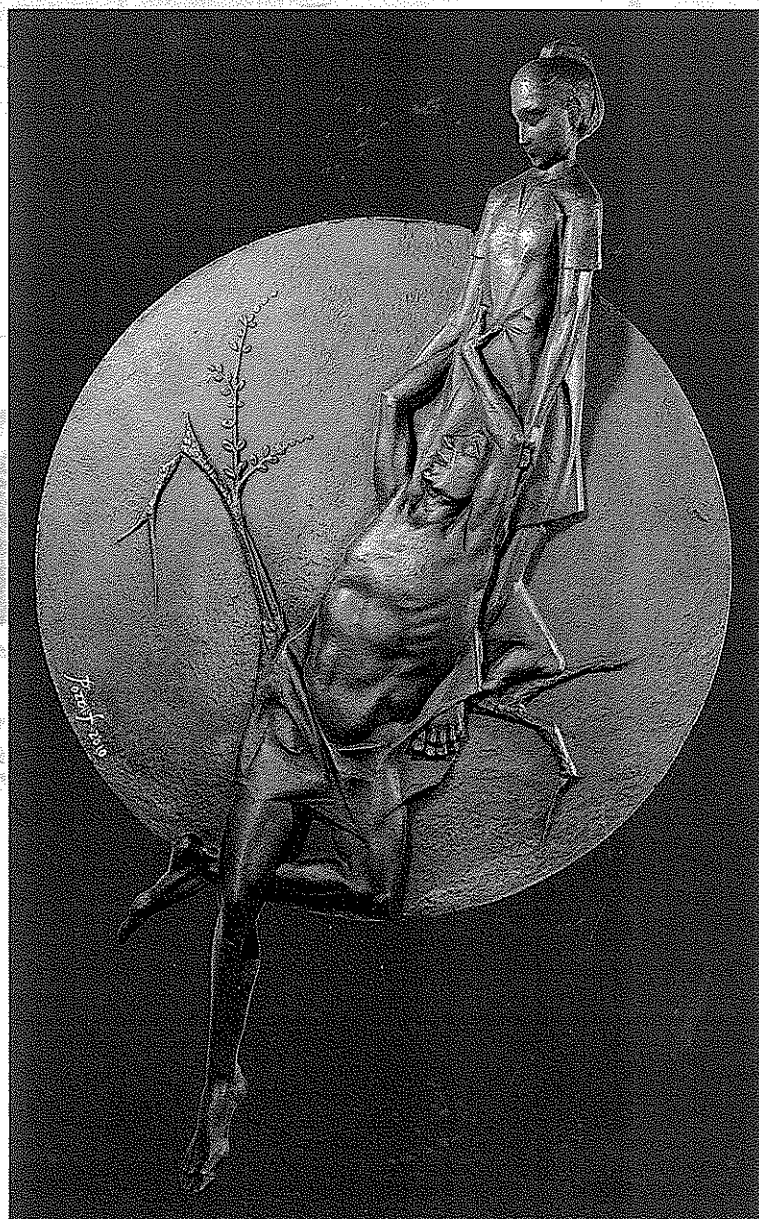


LINO LAZZARI - GUIDO COPPETTI

Per il 50° di fondazione Gruppo Avis Malpensata

La MALPENSATA

Cronistoria di un borgo cittadino fiorito in 100 anni



AVIS Bergamo
GRUPPO MALPENSATA



Patrocino
COMUNE
DI BERGAMO

Con il sostegno del

CREDITO BERGAMASCO
PASSIONE E SENSIBILITÀ PER IL TERRITORIO

PAGINA SEGUENTE

Fig. 7 - La cascina Malpensata (in un'immagine più recente di quella della fig. 2)

Fig. 8 - Questo fabbricato, posto al n° 19 dell'attuale via Zanica, è da sempre conosciuto con il nome di "Catafam"; fu soggetto, nel 1889, ad un incendio che ridusse sul lastrico le tre famiglie che vi abitavano

C'è peraltro da osservare che, sulla pianta della città di Bergamo del 1816, opera dell'ing. arch. Giuseppe Manzini, al di fuori della Porta Cologno, nell'attuale zona di via Quarenghi bassa prima del sottopasso ferroviario, esisteva, lungo la Roggia Morlana, un fabbricato indicato come "Mulini Patirazza". Il toponimo "Patirazza" per quella zona potrebbe quindi derivare dal nome degli esistenti mulini (come in seguito verrà proposto per il toponimo Malpensata) oppure essere precedente ed aver dato il nome ai mulini lì costruiti.

Si può anche ipotizzare che il toponimo "Patirazza" esistesse contemporaneamente al toponimo "Malpensata", essendo la zona ove si trovava il fabbricato denominato "Malpensata" abbastanza distante da quella ove erano situati i "Mulini Patirazza" (fig. 5). Sicuramente non è possibile dare una risposta certa.

LA "MALPENSATA"

La denominazione di "Patirazza" alla zona periferica di Bergamo, qui sopra ricordata, scomparve definitivamente quando l'ospedale, il lazzaretto e il cimitero furono demoliti per sempre (ma potrebbe anche essere scomparsa con la chiusura e/o la demolizione dei Mulini Patirazza).

A seguito di queste circostanze, il nostro rione assunse la denominazione di "Malpensata", mentre di "Patirazza" non se ne ebbe mai più a parlare (fig. 6). I racconti di allora, per diversi punti di vista, lasciarono adito a fantasie popolari, per cui il nome di "Malpensata" sembra avere diverse origini.

CAPITOLO II

PERCHÉ MALPENSATA

Sulla pianta della città di Bergamo del 1816, già citata, questo nome "Malpensata" compare come denominazione di una cascina (esistente ancor oggi all'angolo delle attuali via San Giovanni Bosco e via Conventino) che la tradizione vuole legata a chi intendeva frodare il dazio (fig. 7). Nel bel mezzo della cascina si dice che vi fosse piantato un albero e che a questo fossero legati i "malfattori" per essere lasciati allo scherno ed alla derisione dei passanti (1) (2).

La più plausibile delle ragioni era pensare che questa punizione potesse essere riservata a tutti coloro che intendevano evitare, con inganno, di pagare il dazio, vista la vicinanza della porta d'accesso alla città; o anche che venissero legati, per una sosta o tappa d'obbligo, i prigionieri in trasferimento da una zona all'altra, mentre i loro carcerieri si ristoravano presso l'osteria (1) (2).

D'altra parte, che nome si poteva affibbiare ad una zona dove sorgevano, come già fatto notare, una specie di ospedale per malati di epide-

mie, un lazzaretto per i colerosi e, addirittura, un cimitero?

E se ciò non bastasse, l'antico complesso del Conventino (esistente tutt'oggi con la stessa denominazione) venne adibito ad ospedale militare ("Te pareval", direbbero i romani); vi erano poi vari cascinali, sparsi nella distesa della campagna, con nomi non del tutto esaltanti agi e comodità.

Fra questi è sufficiente ricordare quello che sorvegliava all'inizio dell'attuale via Zanica (tuttora esistente ed abitato) e che era conosciuto come "Catafam" (= raccogli fame) (fig. 8).

E, se poi aggiungiamo, oltre alle diverse baracche in legno, ospizio per girovaghi e gente senza casa, la baracca delle Scuole Elementari, conosciuta come "La scòla di póe" (o "póie", a seconda della flessione del dialetto bergamasco), e così chiamata perché il custode della scuola aveva qui costruito un pollaio dove allevava le sue galline (fig. 9), allora il "quadro" è più che mai completo.

Considerando infine che, in tale zona periferica a sud di Bergamo, la Morla e i ruscelli scorrevano lasciando fetori di ogni genere al passaggio delle loro acque putride (raccoglievano, infatti, gli scolii di ogni abitazione durante il loro percorso), ci rendiamo conto come non fosse difficile assegnare a questo territorio altro nome al di fuori di "Malpensata".

"MAL-PENSATA" O "BEN-PENSATA" ?

Già abbiamo accennato ai vari racconti popolari riportati da lontane tradizioni che sanno di fiabesco sulle origini del toponimo "Malpensata" dato al nostro quartiere. Ma vediamone i principali.

Vogliamo qui riferirci a due racconti che, in effetti, si contraddicono.

Uno di questi riferisce che, ad un cittadino di Bergamo, il quale aveva deciso di costruire la sua casa nella zona che era conosciuta come Patirazza, alcuni amici avessero a dirgli: "È certamente stata malpensata (mal-pensata) la tua idea di costruirti una casa laggiù, così fuori mano".

Asserzione negativa, come si può notare, e che



mette in chiara evidenza il nome che alla zona ne è seguito: "Malpensata" appunto.

Contraria a questa affermazione è, invece, quella che fa dire da alcuni al loro amico: "Non è stata un'idea mal-pensata quella di costruirti una casa laggiù", con quel che segue. A voler analizzare con grammatica e sintassi alla mano quest'ultima espressione, diciamo che, quando due negazioni si succedono (nel caso specifico "non è stata ... male pensata"), esse si elidono a vicenda, e dal concetto negativo della frase si passa a quello positivo.

E quindi l'affermazione: "Non è stata male-pensata" una determinata idea, sta a significare che

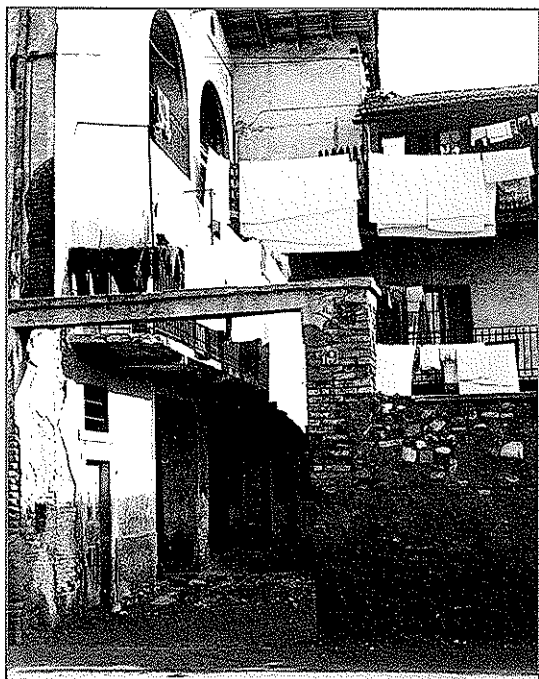


Fig. 9 - La "scòla di pòe" in una foto del 1923; si può vedere la baracca ove si faceva scuola, così chiamata perché il custode aveva, dietro di essa, il pollaio delle sue galline



essa è stata "bene-pensata". Di conseguenza, se volessimo dare ragione alla tradizione appena qui sopra ricordata, ci chiediamo: perché non si è abbandonata la toponomastica di "Mal-pensata" per usare invece quella di "Ben-pensata"?

Quale circostanza abbia dato origine alla denominazione "Malpensata" non ci è quindi dato sapere; con ogni probabilità "Malpensata", nome dell'antica cascina (tuttora esistente), rimase la denominazione del borgo. E lo è tuttora.

Per la verità si deve dire che, in passato, c'è stato un tentativo di cambiare la denominazione di Malpensata con un altro nome, ma la maggioranza si oppose.

In conclusione, la toponomastica del nostro quartiere rimarrà tale, nella storia locale, per tutti i secoli ancora a venire.

CAPITOLO III

SITUAZIONE AGLI INIZI DEL XX SECOLO

All'inizio del 1900 la Malpensata era una vasta estensione di campi, coltivati da diverse famiglie di contadini, e dai quali traevano l'unico loro sostentamento. Abitavano, questi agricoltori, in vari cascinali sparsi qua e là, dove nessuno si preoccupava di far giungere la corrente elettrica e neppure l'acqua potabile (fig. 10).

In piena efficienza, già sul finire del 1800, nell'attuale via Gavazzeni era l'Orfanotrofio Femminile di Bergamo, che raccoglieva fanciulle senza genitori oppure poverissime, sia della città come della provincia; la sua sede era nell'antico complesso monumentale del "Conventino",

PAGINA SEGUENTE

Fig. 10 - Particolare di una pianta della città di Bergamo del 1901, che arriva fino a Campagnola e che riporta quindi anche la cascina Perosa con la sua strada di accesso. Gli unici fabbricati dell'attuale via Zanica sono la già citata "Catafam" e "casa Armelloni" (vedi fig. 218)